SABATO SANTO - VEGLIA PASQUALE

(16/04/2022 - Omelia - don Claudio)

(Genesi 1,1.26-31 - Salmo * Esodo 14,15-15,1 - Salmo *
Baruc 3,9-15.32-4,4 - Salmo * Epistola (Rom 6,3-11) - Salmo 117,1-2.16-17.22-23
* Luca 24,1-12)

È difficile, anzi inopportuno, aggiungere altre parole alle tante che ci sono state e ci saranno date in questa Liturgia.
Non solo parole "dette", ma anche e soprattutto, parole "viste". Immagini di parole come la luce, l'acqua, il pane.
Ci sentiamo, questa sera, quasi sopraffatti e come storditi da tutti gli eventi rievocati, da tutti i doni, da tutte le grandezze di Dio. Tutto ci sovrasta, tutto ci eccede, tutto supera i limiti – del resto molto angusti – della nostra capacità di comprensione e della nostra corta pazienza.
La *Veglia Pasquale* è un po' il tentativo di fare entrare l'eternità di Dio nelle ristrettezze del nostro tempo (*cfr* Giacomo Biffi).

Il Vangelo di Luca ci ha ora ricondotti idealmente al «*primo giorno della settimana*» quando «le donne portano gli aromi alla tomba, ma temono che il tragitto sia inutile, perché una grossa pietra sbarra l'ingresso del sepolcro. Il cammino di quelle donne è anche il nostro cammino; assomiglia al cammino della salvezza, che abbiamo ripercorso stasera. In esso sembra che tutto vada a infrangersi contro una pietra: la bellezza della creazione contro il dramma del peccato; la liberazione dalla schiavitù contro l'infedeltà all'Alleanza; le promesse dei profeti contro la triste indifferenza del popolo. Così pure nella storia della Chiesa e nella storia di ciascuno di noi: sembra che i passi compiuti non giungano mai alla meta. Può così insinuarsi l'idea che la frustrazione della speranza sia la legge oscura della vita. Oggi, però, scopriamo che il nostro cammino non è vano, che non sbatte davanti a una pietra tombale. Una frase scuote le donne e cambia la storia: «*Perché cercate tra i morti colui che è vivo?*»; perché pensate che sia tutto inutile, che nessuno possa rimuovere le vostre pietre? Perché cedete alla rassegnazione o al fallimento? Pasqua, è la festa della rimozione delle pietre. Dio rimuove le pietre più dure, contro cui vanno a schiantarsi speranze e aspettative: la morte, il peccato, la paura... La storia umana non finisce davanti a una pietra sepolcrale, perché scopre oggi la «pietra viva» (cfr *1 Pt* 2,4): Gesù risorto. Noi come Chiesa siamo fondati su di Lui e, anche quando ci perdiamo d'animo, quando siamo tentati di giudicare tutto sulla base dei nostri insuccessi, Egli viene a fare nuove le cose, a ribaltare le nostre delusioni» (cfr *Papa Francesco*).

Gesù, Figlio di Dio e nostro fratello, oggi ritorna vivo tra i suoi, rassicurandoci che il baratro della morte non è l'ultima parola del dramma umano: oltre ogni pena, oltre ogni vicenda, oltre la nebbia dei dubbi, delle confusioni, delle speranze infrante, oltre la morte… ci attende un destino di risurrezione e di vita.
Oltre questi lunghi mesi di pandemia, di paura, di solitudine, di universale scoperta della fragilità e della vulnerabilità dell'essere umano e del mondo che lo ospita; al fondo del tunnel oscuro scavato ancora una volta dalla follia della guerra, ci attende la luce di una nuova primavera, la rinascita dei corpi e dei cuori, dei sentimenti, dei gesti e delle relazioni.

Il Battesimo ci ha innestati in Cristo e ci ha resi partecipi della sua Risurrezione. L'Eucarestia ci regala la linfa necessaria per alimentare questa stupenda e inesauribile vitalità. In Cristo risorto siamo diventati donne e uomini nuovi, da Lui riceviamo la missione, la concreta possibilità, l'energia necessaria per rinnovare tutte le cose.
L'augurio di "buona Pasqua" è l'augurio di una reale e sostanziale novità di vita, che prima conquisti i nostri cuori, e poi, dai cuori rinnovati, si muova a conquistare pacificamente tutta la terra. Buona Pasqua! Amen, alleluia!